

219.

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL SOTTINTENDENTE

DEL

DISTRETTO DI PIAZZA

CAV. GIOVANNI ALLIATA

DEI DUCHI DI SAPONARA

NELL'APERTURA DEL CONSIGLIO DISTRETTUALE DEL 1851



PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL'ARMONIA
1851



Le monarchie sono le più conformi
all' umana natura.
Vico, *nella Scienza Nuova*.

SIGNOR PRESIDENTE, SIGNORI CONSIGLIERI,

È immensa pruova della sapienza, e della bontà dell'essere eterno il vincolo da lui posto fra l'utile e il giusto, imperocchè tra questi due elementi, che formano pure un largo perimetro, sta rinchiuso quel miglioramento, che è solo guida immutabile del principio generatore di ogni umana felicità. Ma sventura! sventura!! l'amore de' nostri simili formò in ogni tempo l'occupazione di svariate dottrine, per le quali cento e cento filosofi sursero ad insinuare nei loro scritti, con l'astuzia del Macchiavelli, il progresso de' lumi, e posarono il movimento del benessere nel solo sviluppo della ragione, onde saperne appresso tirare quel comma pernicioso ed esacrabile degli odierni novatori,

che vieppiù un popolo è sviluppato, viemaggiormente tende a farsi felice con i soli dettami della ragione. Ed i popoli della moderna Europa scoprendosi tali si levarono protervi a capirioni dell'umanità, e disfrenati, sostituendo le massime dell'uomo a quelle del Vangelo, e appresso la stessa ragione al talento, diedero cozzo negli accorti contegni della morale, e invece di accrescere con le divine leggi dell'antico e del nuovo patto la brevissima pace di quaggiuso, facendo lecito in loro legge, per torre il biasimo al quale venivano condotti, ogni libito, posero buona parte dell'Europa come a nave senza nocchiero in gran tempesta; per cui tanto reo tempo si volse sotto i nuovi Marcelli. Ma la vera influenza benefica dell'amore è quella di quei sommi imperanti, che dettando i loro codici seppero derivare l'utile e il giusto da' precetti evangelici, non per dilatare coi progressi dello spirito la sfera dei mali, ma per provvedere piuttosto con utili ed opportune verità ai continui bisogni dell'umane famiglie. Però una serie di azioni interessa tutto un corpo politico, quando, come scriveva l'immortale Romagnosi, camminano a norma dei rapporti della cosa pubblica, la quale è l'astrazione degli interessi privati; astrazione vagheggiata dal Foscolo, ma sviata da lui quando non seppe costituirla in un sistema ortodosso di cose necessarie all'interesse d'un corpo politico.

Con un tal metodo la pubblica amministrazione trapassa sempre religiosissima nel precetto dell'esecuzione, e nel comando dell'ub-

bidienza, e per tale un esercizio l'azione del Governo alluogata nella relazione de' funzionarî coi loro amministrati raccerta la cosa del pubblico con norme sicure e virtuose. A questo vantaggio mirarono sempre le leggi dai fondatori della nostra monarchia statuite. Svolgano la storia della classica terra, e vedranno tale essere state quelle di Federico confermate da Carlo d'Angiò, e della Regina Giovanna; le provvidenze di Guglielmo II, le disposizioni dei due Carli; gli ordini di Roberto, le innovazioni di Ferdinando di Aragona; gli accorgimenti di Alfonso I, e di tanti altri Sovrani d'immortale retaggio nella gloria. Oggi però che l'elogio de' principi non è sospetto nella penna di chi onorevolmente scrive, mi è virtude asserire che la grande opera era riserbata al Sommo Ferdinando I. Per lo stesso il sistema di amministrazione civile, con il decreto del 12 dicembre 1816, fu salutato da tutti gli economisti *un eterno monumento di sapienza*—Ed in vero le nostre leggi civili sono come una gran macchina, che un solo principio, quello dello interesse pubblico, muove nelle diverse sue ruote, e sono ruote della medesima (con le varie circoscrizioni stabilite il 1 maggio 1816 per l'ordine dell'organizzazione amministrativa) non solo la gerarchia de' diversi funzionarii, ma quelle rappresentanze ancora di comuni, di distretti, di provincie, che con i nomi di Decurionati e di Consigli riuniscono una istituzione; che chiama i rappresentanti da noi medesimi prescelti a discutere tutti i bisogni

nostri, e sur i voti poi degli ultimi, per quanto dispone l'art. 41 della precitata legge, cadono quelle sovrane risoluzioni, che più si confanno al benessere de' sudditi. Non sono queste larghe e ben' intese concessioni? E dov' è l' assolutismo d' un Governo quando i suoi determinamenti sono il risultato delle discussioni delle varie rappresentanze del regno? Si desideravano forse quelle de' Britanni? Ma..... Sclamava l' immortale Gaetano Filangeri — Chi vuole avere un' idea del servaggio si porti in Inghilterra.

Però alle SS. LL. che sono qui riunite come a' rappresentanti dei molti, alle SS. LL. quest'oggi fra le altre cure è concesso di esaminare, e proporre ad altro maggiore Consiglio tuttociò ch' è relativo allo stato, a' bisogni e al godimento del distretto.

E qui cademi in taglio sulle parole d' un mio stretto e dottissimo congiunto, il Commendatore Bianchini, scritte nella scienza del vivere sociale, farle riflettere, che queste salutevoli istituzioni potevano finire mancando, per i passati sconvolgimenti, l' interesse dei sudditi a sostenerle; eppure la munificenza del nostro Augusto Sovrano Ferdinando II, (D. G.) non le fa cessare, anzi con forza maggiore le proclama per il Ministero del suo benemerito rappresentante Nostro preclaro Luogotenente generale sig. Principe di Satriano.

Volendo dunque corrispondere anch' io alla parte che stanzia il bene dell'amministrazione e dei miei amministrati, è giocoforza mettere alla di loro conoscenza le cose da me pro-

poste all' esimio nostro sig. Intendente, e ciò soltanto per avere le SS. LL. gli elementi con i quali formasi l' attuale quadro amministrativo delle comuni alla mia tutela confidate.

La scuola di Maistre, e di Bonald in Francia, e di Adamo Muller e Von Haller in Germania mi aveva da più tempo convinto, che la vita civile quando ne' costumi, nelle usanze e nelle idee d'immegliamento non si appoggia a' dommi religiosi si scavezza al delitto; imperciocchè nelle divine scienze, che sono nucleo alle altre, l'intelligenza si tempera più e più, e si raffrena in quei principi, che rispondono di bello acconcio tra lo stato e la religione. Quindi qui pervenuto patè l'animo mio nell' osservare un Vescovado senza reggimento di Seminario. Ma che giova, prorompeva a dire il dotto Vincenzo Salzano nel suo dritto canonico, colla predicazione e con l'esempio inculcare i santi doveri della morale, se prima il cuore non s'informa di buon ora a sentirne docilmente i dettami? E qual pro ne piglia la società quando i piccoli arboscelli non sono irrigati ad un tempo dalla perfezione e dalla dottrina?.... Il perchè andò assentito l'Augusto nostro Sovrano Ferdinando I, nel concordato con Sua Santità Pio VII pubblicato nel regno col Decreto del 21 marzo 1818 non solo a provvedere per l'art. 2, che lo insegnamento nelle Regie Università, nei Collegi, e nelle scuole si pubbliche che private dovrà in tutto conformarsi alla dottrina della Religione Cattolica, ma per l'art. 5 espressamente vi pose d'allato, che ogni Chiesa Ve-

scovile si avesse un Seminario regolato ed amministrato a tenore del Concilio di Trento. Per lo che fu mio debito andare subito in busca di quelle energiche disposizioni che tanta opera ritardata addimandavano. Ed a francare gli ostacoli, coadiuvato dalla somma attività di questa distinta Decuria cercai rispondere alle incessanti e fervorose dimande del dottissimo e benemerito Vescovo Monsignor Cesare Agostino Sajeva, alla cui laude vien monco ogni dire. Tuttavia con sommo cruccio mi accorgo essere scarsissimi i mezzi a farlo celeramente progredire, e non dovendo noi tutti permettere, che cominciato si aborta, è giustissima cosa che le SS. LL. escogitassero un modo come le somme comunali destinate per la fabbrica del medesimo fossero subito ampliate da qualche altro ramo; pratica che nell' attualità tornerebbe non solo di gradimento al Governo, che in particolar modo favorisce tante salutevoli istituzioni; ma all'intero distretto ne venisse maggiore il vantaggio per le ragioni da questa Decuria la sera del 12 del travalicato aprile 1850 sotto la mia presidenza enumerate, in quelle sentite ed ammirevoli deliberazioni, che potranno all' assunto richiamare.

Ed a rincalzo, avvisava il sagacissimo Filippo Briganti nell'esame economico del sistema civile, essere inutile la sussistenza dei membri in un corpo politico se non riceve solidità dall'istruzione. Questo genere di servizio nello stato civile non obbliga tanto ad agire quanto a pensare. Or l'uomo che pensa,

se non perverte se stesso con vizii che lo degradano fino alla sozza barbarie, è tratto dall'energia de' suoi pensieri ad occupare il posto più sublime nella congerie degli esseri per non confondersi con quei popoli fluttuanti, che sotto l'orse scorrono le gelide balze dei paesi artici, onde soggiogare gli ostacoli della natura cogli sforzi estremi dell'arte, per non assomigliarsi a quegli infelici Lapponi, che ne' continui disagi non possono fissare la rapida evoluzione delle idee; per non mettersi finalmente nel novero di quei Bedas del Ceylan, e degli Abgonquini del Canadà, che dovendo tirare la sussistenza dalle morbidezze del lusso Europeo, continuamente ficcano i loro corpi a ruina. Perciò fatto certo, che la scienza e lo insegnamento de' Collegi ha un intimo rapporto con il dritto pubblico e con lo stato, portai le mie indagini alle due Accademie di questo distretto, e feci grande le meraviglie quando per il piano di riforme approvate con real Rescritto, e comunicate con ministeriale del 16 ottobre 1825 ebbi luogo ad incontrare, che quelle indicate in calce alla categoria delle osservazioni tanto in questo Collegio quanto in quello di Castrogiovanni, tutti e due dipendenti dalla Regia Università di Palermo sono indistintamente non adoperate. E se qui la transazione del 29 novembre 1781 è venuta in non cale, ad onta delle reiterate premure di questa Deputazione degli studî, in Castrogiovanni quell' assegnazione annua di onze 200 sul detto comune pel compimento delle fabbriche d' un Convitto da riunirsi alle

scuole avrebbe potuto in questa bisogna ritornarsi a migliore riforma di quella istituzione. Ma quel che più monta è il sottrarsi con malizia non solamente al metodo, ma benanco alla disciplina. E se la scienza, come saggiamente osservava il dotto Aherens nel corso di dritto naturale, ha per iscopo di allargare continuamente il dominio della verità, di far meglio conoscere la natura intima delle cose, e di rivelare all'uomo tutta l'estensione ch'egli compir deve in mezzo agli esseri, metodo e disciplina ne sono le inseparabili direzioni. E perchè di queste nei medesimi si manca, per necessità vi ha pure da un canto diffalta di unità all' organizzazione degli studii, ed il prodotto dello svolgimento d' un ammaestrare invece di ravvicinarsi a quello d'un altro nelle scuole diverse, onde rendergli cambio, la fa anzi a capelli, e dall'una parte decresce la moralità ne' discenti, e ne' professori per inopia di quella educazione, che inviscerata nella disciplina porta insiememente l'attività e lo zelo nelle corporazioni d' insegnamento.

E qui mi gode l'animo palesarle che l' attuale unico Deputato con ispeciale attitudine per i suoi alti e sperimentati lumi mi ha dato chiarissime pruove della somma importanza, che tuttodì mette ad una migliore organizzazione di studi, fondata su quei principii Religiosi che con tanto senno ha saputo in varie circostanze sviluppare. E sarebbe poi argomento di somma laude se le SS. LL. proponessero nell'ordine delle Cattedre quelle che

in ispecie potrebbero vie maggiormente influire al benefizio del distretto. Qui per esempio le proprietà sono così suddivise, che il paese a giusto dritto può tenere il nome di Agricola; una Cattedra quindi di agricoltura con mezzi ed esperimenti pratici, non isvilupperebbe magici effetti? Ma per ottenerli consigliava quel savio che mai non erra « buoni professori, sistema consolidato e provvida disciplina » e di questi avvi positivo difetto; ma mi auguro tra non guari che le mie proposizioni siano coronate di quell'esito che mi si promette.

Ma se le forze intellettuali si moltiplicano per mezzo dello insegnamento, le forze meccaniche si perfezionano per la solidità della popolazione, quando una industriosa attività felicita quei prodotti, che sono perenne scaturigini delle opulenze comunali congiungendo sempre ad un esistere operoso una prospera sussistenza. E per trattare questo difficile argomento ne' sensi della scienza economica è d'uopo considerare la popolazione ne' suoi rapporti con la potenza del travaglio e la produzione della ricchezza. Con questa dottrina, a noi mostrata dal sommo Malthus, sviluppandosi la teoria degli ostacoli positivi si raccoglie ampia messe di esperienza, che a' vaghi sogni della immaginazione, sostituisce la decorosa influenza de' fatti.

Ed invero l'industria è una delle sfere sociali, che, al pari delle scienze, è sottomessa anche a leggi speciali di svolgimento, e che si confida in un organizzamento difforme allo scopo, ch'ella si allarga e somministrando alla

società mezzi materiali di sussistenza, reclama pel suo proprio svolgimento quelle guarentigie di esercizio che formano l'interesse di tutti.

Ora nel nostro distretto più industrie possono condursi con intelligenza e successo; conciossiachè negl' interessi delle Comuni una industria troppo ristretta si storce dall'utile generale, verità a grand'uopo e mercede degnamente ripetuta da tutti i pubblicisti e scrittori di politica economia.

Nè può mettersi a dubbio, asserisce il dotto Scuderi, che una comune presso cui le arti e le manifatture sono coordinate a buon andamento di vita, si abbia poi una somma di travaglio maggiore, ossia un più consolante valore comparativamente ad un'altra, che ne manca.

Per non ammortare tanto mio divisamento, secondo la massima di Malthus, è necessario incoraggiare l'attenzione degli operai, onde sapere tirar traffico nella potenza del travaglio. Si proponga perciò qualche utile stabilimento per lo quale come in massa compariscano continui i benificii, che voglionsi distribuire. L'operaio con tale una prospettiva esclusivamente si addarrà ad un mestiere, e non alla spensierata, come giornalmente succede per disinganno della dimani.

Allora riesce possente il lavoro e ricca la sua produzione — Il celebre Mohl, professore di economia politica a Tubingue, Babbage nel suo trattato sulle Macchine e Manifatture suggeriscono i migliori consigli a potervi riuscire.

E questo Distretto si piega ne' vari punti a mezzi capacissimi di sostenerne l' impegno.

Siede la terra degli antichi Armerini su luoghi colti, e ornati via via di fiori soavissimi, e ricchi di frutti squisiti come a Paradiso di delizie, che per i moltissimi boschetti come a larghissima lama abbonda pure di legna, e in Piazza la mano d'opera facilmente si trova; e qui giovani sani, forti, e robusti per un benefico clima, sono atti a sostenere un travaglio periodico, ed anche inusitato; qui dunque escogitino le SS. LL. una fabbrica che possa ritornare utile allo intero Distretto. Svolgano similmente lo stato attuale delle altre, e mettano la morente industria delle medesime a qualche importanza con quei principii di congiunzione che danno vita al travaglio. Però non tutti si offrono al medesimo commercio, adunque attentamente disaminando i prodotti delle nostre Comuni pria di proporre un utile d'arte, o di manifattura fa mestieri conoscere le difficoltà che incontrar possono le cose, da' produttori transitando a quei che le consumano; la successiva imperfezione delle diverse preparazioni che soffre l'oggetto pria che si alluoghi al lavoro; il numero degli operai, la carezza del vivere; l'impiego dei capitali; la circolazione delle manifatture; a dir breve, mettendo a pruova la vastità delle loro menti ne' diversi progetti, potranno sanzionarli di quelle economiche impronte, che difficilmente farebbero rimanere inosservati. Soprattutto tornino l'economia applicata alle produzioni Agrarie; imperciocchè conoscono,

meglio che io non mel sappia, come l' immenso Say tratta da grande maestro il modo di esercitarla. Per disavvantaggio di macchine si moltiplicano i mezzi, e per uso assai inveterato il povero travagliatore non ha mai sosta; avvegnachè non si vuole sostituire nella terra del sole il metodo delle incivilite nazioni a quello delle antiche; mentre il solo che per unico risultato si appunta al più facile sviluppo del travaglio dovrebbe formare il subbietto delle nostre maggiori ricerche. La Svizzera non ha le sicule pianure, intanto con una pratica più ragionata e spedita contempera le sue a più lucrosa fidanza. La Sicilia pertanto è meno ricca, perchè meno ben coltivata. E come potrà dubitarsene, scriveva il nostro dottissimo Paolo Balsamo in una sua memoria recitata il 3 dicembre 1803 nella Regia Università di Palermo, quando ventimila salme di terre componenti il territorio di Caltanissetta, delle quali buona parte alluogate a valli, e di qualità assai buona e propinque a grandi e ricche popolazioni, ed insieme dal mare non molto discoste; quando diceva, si fittino in monte meno di onze due la salma di Palermo? Simili terre nelle Fiandre, nella Normandia, in Inghilterra, presso i Lombardi si locherebbero quasi il quadruplo; eppure i nostri fondi nel generale più feraci sono degli altri, e il nostro clima alla vegetazione maggiormente propizio, pur tuttavia per l' incremento dell'agricoltura quelle terre, perchè meglio coltivate, offrono più ricchezza.

Oggi però che si conosce da tutti l' influenza delle macchine sulle arti e manifatture, che

si proponga dal Consiglio lo acquisto di talune che con una pratica non scientifica, e con minor somma di spese possono accrescere il valore de' prodotti, alluogandole in quel luogo è da esse. E sul proposito, qui venuto ritrovai che la maggior parte del popolo veste quei cotoni così detti di Catania. Non tornerebbe utile centralizzare nel nostro Distretto la prosperità d'un genere d'industria favorevole a quella degli altri? Terranova non è tanto lontana, il cotone potrebbe qui trasferirsi grezzo, qui dunque una macchina a filanda, qui un'altra addetta alla tessitura, ed il prodotto tornando prima utile alla istituzione ed a' naturali, tornerà appresso di vantaggio a quei privati, che aumenteranno le macchine, e decrescendo così il valore aumenterà poi nei poveri la possibilità di comprare almeno un panno, onde sostituirlo a quei sdruciti e sucidi cenci, che loro ricuoprono le misere membra, per servirmi della espressione del divino Alighieri, *ed in caldo ed in gelo.* E poi simili lavori quando sono bene intesi, ed economicamente eseguiti danno sempre un impulso più o meno forte agli altri generi di perfezionamento. É questo un pensiero dell'esimio Carlo Comte egregiamente sviluppato in quell' opera che porta per titolo: *La proprietà.* In Francia la legge del 16 settembre 1807 provvedeva sinanco che in un dipartimento o circondario qualunque, quando giudicavasi necessario un miglioramento, una porzione di spese dovevasi gravare a quelle popolazioni, che ne rifruivano immediatamente il vantaggio, e ciò per

l'aumento de' pubblici lavori, onde scansare i monopolii ed i privilegi che hanno prodotto un gran numero di fortune private senza rafforzare e consolidare il comodo delle carte inferiori. Che si allontanino insiememente quelle rappresaglie, quelle rivalità e quelle gelosie condannate dal sommo Gaetano Filangeri nell'opera che dettata dal genio, dal coraggio e dal sapere, è ai giorni nostri rimasta come maestoso pezzo Storico per iscorgere quel che fummo, e per quel che siamo conoscere quanto deve dall' umanità a' travagli di quell' uomo straordinario; che nella formazione della memorabil tariffa emanata nel 1788 dal nostro Governo pe' dazi sulla importazione ed esportazione delle merci mostrò quanto valeva. Scrive in effetto il Pecchio che per le franche, forti e ragionate critiche del Filangeri portate all' Inghilterra in quel tempo additata come modello di economico Governo Huskisson e Robinson, nella Camera dei Comuni fecero rivenire la loro patria da un positivo errore doganale.

Ma tornando a quanto diceva l' industria a vieppiù progredire ha bisogno d' un pungolo e forte. Le nazioni che per la medesima maggiormente fioriscono intesero questa verità da buona pezza, e ripeterei cose conosciutissime, quando, alle SS. LL. ricordassi quelle tante istituzioni che immensamente onorano la Francia e l'Inghilterra in fatto di ricompense a chi meglio sa distinguersi in un progetto qualunque di utilità nazionale. Non leggiamo tuttodì in calce di cento e cento opere quella scritta

di premio che assaissimo le raccomanda? E le opere di Droz e di Comte non ne sono un esempio? Che se ne prometta per conseguente uno nel nostro Distretto nella cifra di 1000 a 6000 ducati a colui, che tenute presenti la topografia e le circostanze finanziere delle Comuni presentasse un progetto d'industria; e riconosciuto il migliore e di pronta esecuzione secondo l'importanza dell'opera guiderdonarsi dal Governo nella cifra speciale della stabilita linea numerica, la quale gravitasse poi a peso di quella o quelle Comuni su cui ricade il vantaggio. Ci serva d'esempio la poc' anzi citata legge del 16 settembre 1807 in Francia.

La potenza economica degl'Inglesi, sono le parole del mio Ludovico Bianchini, non si fondò soltanto sulle colonie, sulle privilegiate compagnie, sul commercio esterno; ma eziandio sulla indigena industria considerata sotto tutti gli aspetti. Non vi è ramo di essa che non è praticato, che non progredisce, e in cui non si aggiunga l'opera del Governo a quella de' rappresentanti del popolo. Nel 1331 il Fiammingo Kemp vi recò l'arte di lavorare i panni fini. Fece intanto il Governo inglese statuti, perchè non aprirebbero a via le manifatture di lana senza essere prima perfezionate. Riccardo II concedette a' fabbricanti di esse, che a loro modo facessero e la lunghezza ed il largo. Riccardo III proibì gli apparecchi, e le cattive mode, che potevano farne decadere lo smercio.

Più gravi furono i regolamenti di Errigo VIII e di Odoardo VI di Filippo e Maria, di Gia-

como a fine di ovviarne la decadenza, ed accrescerne il progresso. Con tali manifatture molte città si arricchirono, e mercatanti si diffusero in quasi tutta l'Europa, giovando immensamente a' poveri d'Inghilterra. Che venga quindi voglia di trasferire nel nostro Distretto quella enunciata branca d'industria e di favorirla, perchè grida il celebre Rossi in quel tanto rinomato corso di economia politica, che i soli progressi dell'arte e dell'industria sono quelli che sviluppano ingegnosi e grandi concepimenti, e che si sbalordirono una volta i popoli con le Necropoli e i templi della Tebaide in Egitto, di Elefanta e di Mavalipouram nelle Indie, oggi maggior stupore ci arrecano nei prodotti cotanto ricchi e svariati del mondo moderno.

La straordinaria poi e decisa influenza delle casse di risparmii collettivi ordinate in diversi regni mi spinge a non tralasciarne la parola. Un sistema che favorisce in modo speciale tutte le classi degli operai ha dato credito e fede ad un provvedimento cotanto ingegnoso, ed un principio di risparmio, che provvede appresso di mezzi il bisognoso artigiano, che l'ha rilasciato è accrescimento d'arti, di mestieri e d'industria.

Nella bella nostra penisola sonosi richiamati i grandi stabilimenti industriali del Medio-Evo, ma volendoli alimentare ed accrescere è giocoforza ricorrere a questo mezzo ferace di utile conseguenze. Il secolo nostro se per il congresso di Aquisgrana iniziò l'abolizione del traffico de' Negri, e se la perseve-

ranza filantropica non vede più cadenti sotto una tolda tanti miseri trasportati alla marina per essere venduti come a pecore o a zebbe, il secolo nostro, ripeto, ha similmente iniziato una seconda opera non meno importante della prima. Per l' una proibendosi un barbaro ed inumano commercio di uomini, si restituisce quasi la vita al nostro simile; per l'altra, raggionandosi un utile progetto di risparmii, si provvede di sussistenza quella classe numerosissima, che vivendo del travaglio, per un accidente industriale, per un soverchio rigore d' inverno, per mancanza parziale di raccolta, per un lieve ristagno di circolazione e di commercio, o per un grande fallimento potrebbe far sentire od elevare clamori di pubblica miseria cotanto pericolosi alle comuni. Io, che per diverse opere sull'assunto riconobbi immenso il profitto di tale una istituzione; io, nel corso della mia dimora nella deliziosa Partenope mi ebbi l'alto onore di coadiuvare il progetto del chiarissimo sig. Anacleto Vedovi, Ispettor generale delle casse di risparmii collettivi per l'Italia; il quale per modi sicuri molte ne aveva già felicemente stabilite e nel Belgio, e in Olanda, ed in Germania. Quanto su tale un subbietto scrissi e proposi fu dal Ministero nostro graziosamente tenuto presente, e l'opera bene incamminata stava sotto le meditazioni del Governo, quando i funesti sconvolgimenti ne frastornarono la risoluzione: oggi però volendo tornare a vita un bisogno sperimentato utilissimo dalle più culte nazioni d' Europa, desidererei che se ne dasse la spinta

nel nostro distretto per umiliarlo alla saggezza di quel sommo, che con l'inarrivabile ingegno del padre ricerca sempre le opportunità di vieppiù felicitare i sudditi di questa parte dei Reali Dominii.

E qui cade in taglio discutere sempreppiù l'organizzazione di risparmii, la quale a mio intendimento è tutta racchiusa nella fiducia del popolo. I seguaci di Proudhon e di Mazzini voglion la finanza in potere de' pubblicani; ma più saggi i Montalembert si accorgono del tristissimo principio predicato dal Macchiavelli, e mentre esacrano i novatori, nel credito pubblico, scorgono l'associazione materiale e pecuniaria de' sudditi agl'interessi del principio monarchico; perchè tale un' associazione sviluppa il beneficio del credito nella sicurezza del deposito, e questo principio d' incontrastabile economia vagheggiò il redevivo Gaetano Filangeri; quando il Cataclisma del 1848, fece succedere il Gran Libro, il Regio Banco del 1850: e pose tale intelligenza al ritrovato che dal medesimo posson trarre vita le sociali gerarchie, le arti e i mestieri popolari con l'istituzione di quelle banche caritatevoli e gratuite delle quali ci abbiamo un esempio luminosissimo nella società di prestimo di Tolosa, autorizzata da un'ordinanza del Re, 27 agosto 1828.

Questi sono i mezzi soli ed efficaci di annientare l'usura; perchè una cassa di risparmio comunale, nella quale l'artista deposita l'obolo frazionario del guadagno, è tesoro per quell' infelice ne' giorni della miseria; è soc-

corso a tante famiglie che gemono, sventurate! nel lastrico e nel crocicchio delle pubbliche piazze.

Le SS. LL. tralascino quindi le formole, come la figura della scienza nuova, incomprensibile, sebbene credute ridotte a sistema matematico, e con la sola pratica figlia unigenita della scienza adottino i ritrovati della esperienza all'utile del nostro Distretto.

Merita poi attenzione dalla cristiana carità un provvedimento per quei figli illegittimi, che sotto nome di trovatelli tuttogiorno crescendo nel numero, disvelano nella vantata civiltà de' tempi un cattivissimo tarlo nella morale degli uomini.

Il celebre Gouraff Rettore dell'Università di Pietroburgo ha pubblicato sul proposito una opera d'immensa dottrina. Le case d'industria che ricoverano i reietti rendono un gran servizio allo stato, perchè restringono il numero de' cosiddetti accattoni, e rendono utile con l'ammaestramento di qualche arte tanti infelici, che nati dal delitto non hanno pure delitto di sorta. Una pia casa, checchè ne dica Lodovico Ricci nell' opera *Riforma degli istituti pii della città di Modena*, una pia casa destinata a raccogliere tutti quei del Distretto, che vanno a frusta a frusta mendicando la vita, invece di mettergli un malvaggio abborrimento alla fatica, li toglierebbe da' crocicchi delle piazze, ove ozio li pasce, e invece di briga eglino medesimi un lucro recherebbero non indifferente al sostegno di un albergo tanto ospitale.

L'uomo surge dalle mani della natura orbo e impotente, e le sue facoltà istintive, feconde e divine, se non si sviluppano per l' educazione, abbandonate, lo mettono inferiore agli stessi animali, e per conseguenza quale profitto dovrà sperare una Comune da tanti vagabondi più atti a distruggere per la loro ignavia, che a produrre per l' intelligenza del travaglio? La morale e la politica non soffrono, e le comuni che li guardano a membri delle loro corporazioni non devono assolutamente permettere che restino quei miseri abbrutiti dall' ignoranza; avvegnachè traendo prima vita di procaccio, poscia dalle perverse passioni eccitati a guisa di bestie, e non di uomini come il Fetto ed il Buoso, ed il Cianfa, ed il Ghino di Dante rivolgeranno appresso nelle pubbliche vie un ferro contro i loro stessi fratelli per aversi quel pane, che potrebbero mangiare in uno Ospizio con la distribuzione del lavoro. La specie umana, sclamava il sommo Giuseppe Droz in quell'opera l' anno 1824 premiata dalla reale Accademia di Francia, la specie umana nacque per esser migliorata, chè non fummo fatti, continua il Cantore di Bice, a vivere come bruti, ma per seguire virtude e conoscenza.

Nè di picciol momento a taluno comparisca passare ad un'altra classe di uomini, che sebbene incolpati possono tuttavia ritornare innocenti.

E qui è giusto che l'esprima il mio dolore vedendoli confusi per mancanza di un carcere penitenziere con l'orda scellerata di quelle

appestate persone che l'intristiscono, con la biscazza facendoli rotti ad ogni sorta di vizii, ed insinuando nelle loro menti a molte le vituperose brutture; per lo che uscendo da quelle sozze buiose si mettono a cattivissimi cittadini. La Calandrella e lo Scanna di Eugenio Sue sono tipi di tanta sciagura — Sarebbe quindi giustissima cosa che le SS. LL. anche di ciò si occupassero, e seriamente procurando, che parte di quest' antico castello fosse comodamente destinata a tanto buono ufficio. La spesa non è assai grande, importantissima cosa però si è mantenere intatta la morale di quei disgraziati, che per niuna colpa venendo liberi si accostano ai patrii casolari, come diceva il Canzoniere, tutti altri di quelli che si erano. Cerchisi un rimedio al contagio, e non c'impegniamo a scansare un male cotanto esecrando nell' esempio, che tutte le nazioni incivilite ne presentano?

In fatto poi di strade, dopo il notissimo dispendio, mi fa pena veramente osservare oggi quasi abbandonata quella linea che da questo Capo-distretto si allarga alla volta di Caltanissetta.

Gli abitanti delle comuni, onde proccurarsi la sussistenza, e i materiali dell' industria, o permettere in commercio gli oggetti fabbricati, o per fare acquisto di quelli, che loro torna meglio piuttosto comprare che produrre hanno sempre bisogno di varie comunicazioni, che tra i burrati gli darebbero alcuna via al discosceso di dirupi, e se la precitata sperimentandosi lungo e quasi raddoppiato cam-

mino, da quelli si tralascia per uno sghembo sentiero tra l'erto e il piano, che più li ravvicina al Capo-provincia, non deve del pari essere dalle autorità trascurata. Dopo le ingenti somme ivi spese, per non accattarsi biasimo è giusto che si pensasse almeno a conservarla. Se ne occupino di grazia, le SS. LL. che se perdura in un tale stato ne rimarrà fra non molto la rimembranza soltanto.

Tornando poi al mio proposito per quanto le attribuzioni mel permettevano dove ho potuto, ho fatto, e di cuore, dappoichè mi va a sangue la vera felicità del Distretto. Poco sonno piglio le notti, che il dì mi manca allo adempimento del dovere. Per quel che mi posso non metto a disdegno ora vigilare sulla legittimità ed esattezza dei pesi e delle misure; ora sull'annona alla malizia ed alla frode dei venditori, ed insiememente alla Decuria apporto desiderato un regolamento; ora non obblio la salubrità, la sicurezza e la custodia delle campagne, ed i prodotti delle medesime; or procedo alla ripartizione ed all' uso delle acque, e degli aquedotti destinati al pubblico comodo, e nei regolamenti de' medesimi, che hanno per punto la polizia urbana e rurale, ne' casi riservati alla giurisdizione de' sindaci eletti ed aggiunti, ho assai da lodarmi. E quando per la pubblica salute mi adatto alla conservazione, alla nettezza delle strade, delle piazze e dei pubblici stabilimenti veggo levare al cielo una voce di universale satisfazione. E le SS. LL. han veduto come può camminarsi oggi il Capodistretto sin ne' più reconditi rioni che non

più intricati e lordi di laidissime sozzure fan piacere passeggiarli.

Nè qui mi resto; ma per quanto posso fo presente or a questa, or a quella Decuria che la sicula terra fertilissima d'ingegni sa dare di quando in quando quei genii che fra noi rinnovano la rinomanza di quelli che un dì sursero a maestri della Grecia. Che s'incoraggiano quindi i precoci sviluppi, quando per solo istinto si fanno a creare portenti. Se la Decuria di Catania non avesse inviato il Bellini nel celebre conservatorio di Napoli, quel giovane non sarebbe poscia surto a genio straordinario che seppe formare una scuola riverita dallo stesso Rossini, genio che io chiamerei il Dante della musica, come i posteri salutarono Vico quello della filosofia; scuola per tanta istituzione rinnovata quest' oggi nei giovani nostri compatriotti Gandolfo e Butera.

E qui cademi in acconcio pregare le SS. LL. a proporre un ratizzo per tutte le Comuni onde inviarsi in Roma tra i giovani coloro che si mostrano più che altri chiamati allo studio delle arti belle, di quelle arti, fra le quali per la pittura un dì surse a maestra la scuola di Messina, mia dilettissima patria. Così facendomi qui ad osservare in un giovine l'istinto del genio per l'arte del cisellare esposi alla Decuria quale gloria ne tornerebbe al paese il progresso artistico di quello, e mi ottenni dalla stessa che fosse deliberato d'inviarsi in Napoli a studiare quell' arte, quale progetto però si rimane tutt' ora abortito per diffalta soltanto di mezzi: che si propongano mezzi,

ed anche per la buona riuscita d' un medico e di un chirurgo; imperciocchè di questi, chi è che nol sappia che nell' interno dell' isola vi ha positivo difetto?

E non abbiam veduto soventi volte che per avere usurpato il nobile ufficio di quella scienza chi doveva starsi condannato alla marra, e che in mal punto se ne spiccò, l'umanità languente precipitò nella fossa?

Ma a proseguire quanto diceva, svolgano per curiosità tutt'i rami dell'amministrazione affidatami, e vedranno che allora mi son racquetato, quando ad ognuno portava prontissimo la mia attenzione, e nella bisogna adeguato il riparo. E quanto qui studiavami praticare, nelle altre Comuni ai varii sindaci l'ho inculcato chiamandoli responsabili dello adempimento. E qui è mio preciso debito palesare alle autorevoli SS. LL. come di tutte ho voluto conoscere le cause attive e passive, e a non sperimentare ritardo i giudizi ho interessato i rispettivi Decurionati a scegliere i difensori, nelle forme stabilite dalla legge del 1816 per le liti delle Comuni. Feci pure verificare i conti dei cassieri comunali sui registri della contabilità ed in questo ramo finanziero polpa, nerbo, e forza della pubblica amministrazione, per le triste vicende del 1848 ritrovava un *deficit*, che metteva quasi tutte le Comuni nello stato deplorabile assai da far mancare sinanco il pane agli stessi proietti. Ordinava io quindi con la massima sollecitudine la riscossione de' dazii comunali, e soprattutto quello del vino, e dove (disgraziatamente per i tristissimi ruoli di tran-

sazione) si riscuote, faceva che la decuria prontamente occupata si fosse a terminare i lavori per la gestione di quest' anno; affinchè per il medesimo si fosse potuto almeno supplire ai molti bisogni, che negli stati discussi del nuovo quinquennio è stato mio intendimento più misuratamente proporre.

Eppure come alle SS. LL. umiliava, è poco tempo che qui mi venni; ma conoscendo l' alto dovere della carica ho sacrificato sempre il vantaggio della mia salute quello della prosperità de' miei amministrati, e se dico p[illegible] vero [illegible]iamo a testimoni tutti coloro che mi ascoltano, come indefessamente fra le altre cure non prima, che si corcasse il Sole ho sempre cercato percorrere ne' diversi quartieri i più miserabili tugurii di mille infelici, colà qual sopra il ventre giacente, e qual sopra le spalle l' un dell' altro, e quale carpone; vacanti di pane, perchè privi di cenci, onde uscire dagli ostelli del dolore, e perciò tutti smunti e quasi morenti; altra fiata dalla filantropia de' ricchi e distinti piazzesi raccolti tutti a luoghi di beneficenza, ed io, ora, con i soccorsi di quella depositata nelle mie mani a sopperirvi ho fatto il possibile onde restituire alla vita quei tanti padri di famiglia derelitti; colà tante vedove abbandonate, che informavan la pelle dall' ossa, in questo luogo un reietto morente, il quale non avea un braccio dove appoggiarsi, un seno dove cadere, trascurato infin dagli stessi medici comunali, sur i quali non mi stetti a chiusi occhi; in quell' altro una vergine, che precipitava a.... ma il cuore mi si accapriccia, e cre-

dano che la mia mente si chiuse dinanzi a cotanta pietade.

Ma con tale una maggior tristizia ci avrebbe assalito l' anno scorso nella invasione delle cavallette. L' esperienza del 1832 e 1833 per la quale conosciamo che per non essersi anzi ora apprestato pronto riparo, i perniciosi insetti invassero gli estesi territori della Provincia nostra, ben pure quella di Girgenti; al solo annunzio che io mi ebbi d' una sospettata propagazione tutte le mie sollecitudini si restrinsero ad arrestare nel nascere una futura calamità.

Penetrato infatti di tanta importanza non aspettai tempo ad informarne il Governo per la gerarchica via del nostro signor Intendente; onde sollecitamente dare gli opportuni provvedimenti; quando li a poco la beneficenza del rappresentante di Sua Maestà l'Augusto nostro Signore con virtù somma ordinò porvi subitamente rimedio. Per tale un oggetto il signor Intendente qui meco traslatossi, e con i pieni poteri dell' E. S. all' uopo accordatigli, seppe nel cominciare, e nell'altro che poi venne sullo assunto spiecare quelle pronte e precise ordinanze, che a pruova stimò capace a prevenire i danni che ne avrebbe potuto soffrire l'agricoltura.

Nè qui ci stettimo, ma svolgendo le proposizioni fatte dal Reale Istituto d'Incoraggiamento approvate l' 8 maggio 1833 da S. A. R. il Luogotenente Generale, cercammo adottare nelle terre infette da' bozzoli quei metodi sicuri alle circostanze locali, e quanti altri mezzi

di distruzione potevano mettersi in pratica non furono da noi trasandati.

Per varii indizii conobbimo il deposito degli astucci, e la qualità delle terre bucherate a guisa di favo ci servì di guida in siffatte indagini. Appena un fondo ci sembrava sospetto non trascuravamo di tentare ripetuti saggi, ed assicurati della esistenza delle ovaia, pria colla raschia dalle zappe sino a quattro dita, e poscia con innumerevoli ammonticchiamenti di forma conica quelle ovaia restarono involte. Quindi avvenuto lo sviluppo e all'apparizione delle larve delle cavallette in quei punti non ancora verificati o sfuggiti alla ispezione dei periti, o rimasti fuori degli ammonticchiamenti suddescritti si ricorse immediatamente a tutt'altri mezzi di distruzione, e quì coll'utilissimo metodo dello infossamento; e là colla brucia; ed ove con simili arti non poterono abbicarsi si occorse infine colle tende ad accalappiare quei pestiferi insetti. E nel giro di due mesi appena si eseguirono lavori estesissimi per i quali sarebbe stata necessaria l'opera di molti e molti mesi, e tale e tanta fu la estraordinaria prontezza, la perseverante energia, l'indefesso zelo, l'attività esimia di tutti coloro che alla bisogna vennero adibiti, ch'erano i primi giorni di luglio quando dietro le già eseguitesi verifiche finali ne' tre vasti territorii de' comuni di Piazza, Castrogiovanni ed Aidone fu accertato che nulla più rimanea a farsi; e quindi allontanato ogni pericolo di danno fu anzi assicurata in tutti i modi l' agricoltura e la salute pubblica, e così i prodotti delle cam-

pagne riboccanti in quell' anno di ubertosissima messe diedero al proprietario il più bel ricolto, e incolume rimase la salute de' miei amministrati. Levaron tutti a cielo e benedissero le provvide sollecitudini di quel Sommo che qual degno Rappresentante di S. M. l'Augusto ed adorato Re N. S. (D. G.) ci governa; sollecitudini tanto ben secondate dallo attivo, zelante e giusto nostro Intendente; di quell' uomo che per le alte e non comuni di lui qualitadi e di mente e di cuore è nella Provincia nostra, non il Funzionario che si teme ma il Padre che si ama.

Mi gode poi l'animo manifestare alle SS. LL. come in quest'anno fu a me interamente confidato tale un ramo di pubblico interesse, ed io ho cercato modo di corrispondere alla fiducia che in me posa l' esimio signor Intendente. Instancabile quale io mi sono non ho cessato di vigilare con la massima sollecitudine un tale interessante servizio, e per li pronti ed energici provvedimenti le Commissioni all' uopo istituite, senza un grave interesse dell'erario, e positivo dispendio de' proprietarii, sono riuscite questa volta ad impedire quasi lo sviluppo degl' insetti micidiali. Le verifiche finali in parte finite, ed altre in corso; e spero fra non molto umiliare felicissimo l' esito; come altra fiata mi faceva ad umiliare al Real Governo, per le vie gerarchiche una invenzione che seppe vincer finalmente in altri luoghi l' orribile flagello delle cavallette.

Sappiano le SS. LL. che da Temesvar ven-

ne scritto alla *Gazzetta* di Presburgo essersi inventata da un carrozzaio di Komlos una macchina che merita la gratitudine di quelle nazioni soggette ad una tale calamitade. Le applicazioni fattesene nei comitati di Bacska, e di Torrentey riuscirono felicissime.

È giocoforza dunque, che di tale strumento oggi si provveggano quelle Comuni dove per lo innanzi la mano d'opera di migliaia di uomini poteva a mala pena distrurre le meriadi degl' insetti perniciosi. Facciano quindi le SS. LL. il progetto di acquistare tanto salutare apparato per conto di questo Distretto, ed è mite la spesa, e grande la facilità di essere ovunque introdotto; imperciocchè due soli uomini guidano la coppia de' cavalli attaccati alla macchina, che dove possa distruggere non a cento, non a mille, ma a cento e cento mille quei pestiferi insetti, e progettino che in ogni modo siccome pubblico ed universale per l'isola tutta lo interesse della estirpazione, sia pubblico pure ed universale il peso da gravitare in ratizzo proporzionale per ciascun Comune. E sul proposito non cape in me il tripudio nel manifestare alle SS. LL. che oggi stesso per i miei reiterati rapporti sull' assunto l' onnivegente Satriano ha già trasmesso al nostro dottissimo Intendente il disegno della macchina in parola. — Eccone originale l' officio.

Dassezzo è mia precisa uffiziosità mostrare per epitome quelle proposizioni che in più Consigli trattaronsi, per altra volta appositamente discuterle. Sappiano per conseguente le SS. LL. che per le doglianze levate sur il

modo con il quale si ripartisce la tassa dei trafficanti procuravassi di umiliare al Consiglio Provinciale un metodo sicuro e meno erroneo, ed un altro a rendere le strade di campagna, per l'interesse dell'agricoltura e del commercio, ad agevole tragitto. Volendo poi stornare continue vittime alla rapace avidità de' commessarii ed uscieri finanzieri, che vengono a lupi nella riscossione de' crediti antiquati della Reale Finanza proponevasi consolidarne le partite con una pratica meno abusiva ed angarica ed a questi mettevan di costa il mantenimento de' reietti a peso della Provincia; imperciocchè, dicevano, per le ristrette finanze di più Comuni succede spessissimo l'inconveniente di trasportarsi quei miseri in altra cittade, e sovente volte per diffalta di pane lasciarli orbi di qualunque sussistenza a perire tra' brumi delle pubbliche strade. Volevano poi questo spedale di Chiello riunito al convento de' PP. Benfratelli, e mostravano a ragione, che possedendo quei padri l'imponibile di duc. 180 ed il Chiello avendo istituito uno spedale in quello stesso convento con la rendita di duc. 486 per la separata amministrazione succedevano gravissimi gli inconvenienti, ed ogni tutto esaurivasi ad onerosi stipendii senza che gl' infermi traesser profitto da quella pia e filantropica istituzione. E sul voto mi è debito prevenire le SS. LL. che per il Real Rescritto del 26 febbraro 1840; venne risoluto che l'Intendente ed il Consiglio degli Ospizii sullo assunto avessero manifestato l'analogo parere, ed io poi come qui

venni per reiterati rapporti, ho pur chiesto e sempre non solo che si mettesse a pratica la Sovrana Risoluzione, bensì ho proposto che quell' Amministrazione all' altra anche più filantropica si riunisse di questo ben condotto monte de' prestami. Quindi desidero che le SS. LL. tornassero ad insistere in cosa di tanto momento.

Vista poi la sanzione degli atti del Consiglio Provinciale del 1838 emessa con il Real Rescritto del 19 gennaro 1839 per la quale comunicavasi al Ministero degli Affari Ecclesiastici il voto di mettere in potere delle Comuni i piccoli conventi della Provincia per destinarli a stabilimenti di Beneficenza e di Pubblica Istruzione, si propose questo abolito di Sant' Agostino alluogarsi ad alloggio di militari transitanti; ed io poi desidero che in mancanza di tale un bisogno fosse invece destinato a ricovero della misera gente che non ha tetto, nè letto.

Dovendosi inoltre considerare le Comuni in riguardo al loro Capo-Provincia come tanti raggi che dalla loro periferia in un sol punto convergonsi al centro; per la più facile comunicazione, e per un vantaggio maggiore all' agricoltura ed al commercio vi fu che ne richiese rotabili le strade, un altro domandò il miglioramento de' pubblici stabilimenti dell' antichissima Enna, di quella Comune che rimase a monumento storico de' tempi eroici della Sicilia, e che per nostra fortuna siede da me non dimenticata fra le Comuni che mi toccò a sorte tutelare. Surse poscia un terzo,

e domandò in quella cospiscua Città un asilo per i poveri ed i reietti, e poi formandosi sulla immersione de' lini nel lago di Pergusa dimostrò ipotetica idea quella di significarne nocive la esalazioni; purchè però quelle acque pur troppo profonde per natura fosser sempre battute e mai ristagnate e sozze. Ed a queste successero le parole di colui, che profferiva mancare assolutamente in quella Comune la pratica dell' Ostetricia, e tutto di per l' imperizia delle donne che vi si prestano succedere gravi i disordini, i danni, essere quindi giocoforza due inviarne a Palermo per apprendere quello interessante mestiere. Nè qui finivano, ma siccome il Comune di Calascibetta va scevro di pubblici stabilimenti avendosi una volta, quel solo Orfanatrofio che da buona pezza rimane derelitto, un Consigliere levossi, e mostrò riattivarlo con quei mezzi che potrebbero tornarlo a vita, ed a vita robusta, e non di leggerissimo momento; e perchè Barrafranca non ha istituzione di sorta chiedeva insiememente per quella Comune due scuole di Grammatica; affinchè se la gioventù non potesse addarsi al fascino delle scienze, non corresse almeno sbrigliata alle insoffribili sgrammaticature. E questi progetti, Signori, consacrati in apposite deliberazioni furono maturati dalla saggezza del Consiglio Provinciale, e non disapprovate; anzi agevolò la inchiesta di Piazza che scorgendo la picciola e vicinissima Comune di San Cono, alluogata all' Ovest dei boschi della Cimia, la chiedeva assegnata al Capo-Distretto, e considerandola come un

sobborgo di questo, ed agevolava similmente la dimanda di Aidone per l' aggregamento di Raddusa; e mostrando che nel 1810 nacque a suo villaggio, e sempre tenuta ad ex-feudo di quel vasto territorio; ma facendosi le SS. LL. a rifrustrare quelle deliberazioni vi troveranno, come imploravasi una giusta gradazione nelle multe alle controvenzioni del dazio sul macino; la responsabilità delle guardie rurali, il bisogno d' uno spedale nella Comune di Pietraperzia, bisogno oggi risentito malauguratamente in tutte le altre Comuni del Distretto; pel quale nulla e poi nulla ho risparmiato di cura e di progetti. Si proposero di seguito taluni premi per la distruzione delle piante parassite e degl' insetti nocivi agli alberi. Si parlò la depennazione della fondiaria per le soggiogazioni passive di questa Comune; il che pur dovrebbesi tornare a parlare e per essa, e per quella di Castrogiovanni.

Si chiese la fabbrica del sal nitro in Castrogiovanni, ed in quella Comune, ed in Piazza l' istituzione di un monte frumentario, e la prelodata M. S. ordinò sur un tal riguardo che fossero in monti convertiti i diversi peculii frumentarii. Ma quanto ritornerebbe vantaggioso a questo Distretto la rinnovazione di quel progetto che chiama i religiosi ad istruire la gioventù, la quale scavezzata potrebbe correre al male oprare; e questa istruzione la vorrei allargata a mò di popolare, come quella che nelle colte ed incivilite città di forma uomini e non pecore o zebbe, uomini divoti alla Religione, al Governo, ed utili alla societade.

E quando proponevasi un ingegniere distrettuale, e quando volevasi elevata la tariffa sur i dazii comunali per occorrere prontamente alle opere pubbliche, e quella fiata che dicevasi un premio per colui che primo introducesse una fabbrica di zucchero che S. M. l'Augusto Nostro Signore con il Real Rescritto del 23 marzo 1842 sul voto del Consiglio Provinciale lo concedea nella cifra di onze 6000. Dunque quell' altro si riproponga per chi saprebbe manipolare i caci all' uso di Parma.

Furono queste le proposizioni che meritarono la riflessione del Consiglio Provinciale; il quale tenne insiememente a caro il progetto, come io sull' inizio del mio discorso annunziava, di erigersi in ogni Comune una Cattedra di Agricoltura pratica; il progredimento de' lavori della strada che da Castrogiovanni si allunga a questa Comune, il censimento dei beni ecclesiastici di regio patronato; ne trasandò per ultimo i fondi abbandonati, i monti di prestimi, gli asili infantili, l' istruzione elementare. Arrogesi a tanto le inchieste fatte il travalicato anno dalle diverse Decurie; e qui è necessario palesare alle SS. LL. come questo Decurionato caldamente prega una modifica alla tassa graduale per la via che da Piazza dovrà rotabile incamminarsi per Aidone, e quest' altro dimanda un miglioramento nella pubblica istruzione; e quello di Calascibetta la continuazione della strada stabilita con il Real Decreto del 13 dicembre 1838, e la Decuria di Pietraperzia implora energiche disposizioni per il compenso dovuto alla medesima per

la strada Provinciale che traversa le terre proprie della Comune, unico cespite ch' essa si avea; e poi Valguarnera dimanda elargato il ristretto suo territorio, che cagiona sulla ristrettezza gravissimi danni in tutt' i rami di quell' Amministrazione; e Villarosa lo chiede similmente: e poi tutte fanno osservare come questo Distretto consiste di salme 65 mila di terre atte di ogni ramo d' industria agraria, con otto Comuni ed un villaggio contenenti una popolazione di quasi 70 mila anime, e nella maggior parte de' quali cresce tuttodì lo incivilimento per i pubblici stabilimenti. Il Capo-Distretto poi è residenza Vescovile con una popolazione di 16 e più mila abitanti; i quali pei differenti rami d' industria non vanno ad altri secondi, come secondi mai furono ancora a quelli delle altre Comuni in fatto di pubblica istruzione. Per conseguente sarebbe giusto che il Consiglio nel rendimento di grazie che farà all' Augusto Sovrano che ci regge lo supplicasse perchè Piazza venga elevata a Sottindenza di prima classe. Dommi appresso la doverosa premura di rassegnare alle SS. LL. non che tutti gli elementi dai quali potranno elleno attingere le nozioni corrispondenti sui progetti che mi son fatto per epitome a cennare; bensì il rendiconto morale e materiale relativo alla gestione del mantenimento per la Segreteria e Sottintendenza di mio carico.

Finalmente levo un plauso da dovvero sentito a questi naturali, che per mitezza di costumi, e dolcezza, ed arrendevolezza di modi sanno acquistarsi la mia gratitudine e benan-

che forte ammirazione: imperciocchè sommamente attaccati al mantenimento dell' ordine, e fedeli sudditi di quel Clementissimo Augusto Nostro Re Ferdinando II (D. G.) e ..... Vorrei più dire, ma intanto leggo per iscritto ne' sembianti di coloro, che qui seggono a rappresentanti del Distretto la meditazione delle svariate incombenze alle quali sono chiamati; non parlo quindi più verbo, che se l' antivedere non m' inganna, la missione del Consiglio è stata per avventura qui commessa a coloro che per altezza d' ingegno sono impazienti di mettersi subito all' atto di cotanto uffizio.

8 Maggio 1851

IL SOTTINTENDENTE
G. ALLIATA di Saponara





